

# Caso Consip, Woodcock sotto processo al Csm

**L'INCHIESTA**

**PROCEDIMENTO ANCHE PER LA PM CARRANO CHE INSIEME AL COLLEGA HA SENTITO VANNONI SENZA UN AVVOCATO**

ROMA Henry John Woodcock e Celeste Carrano, i pm napoletani titolari dell'inchiesta Consip, finiscono sotto processo disciplinare. Dopo sei mesi di istruttoria, il pg della Cassazione, Pasquale Ciccolo, ha chiesto alla sezione disciplinare del Csm di fissare la data dell'udienza che, probabilmente, sarà dopo Natale. A Woodcock - che ha preferito non commentare - e alla collega viene contestato di aver interrogato senza l'assistenza di un difensore l'ex consigliere di Palazzo Chigi, Filippo Vannoni. Il 21 dicembre scorso lo avevano ascoltato come persona informata sui fatti, cioè come testimone e non come indagato, nonostante fosse già stato indicato dall'ex ad di Consip, Luigi Marroni, come uno dei protagonisti della fuga di notizie relativa all'inchiesta sulla centrale acquisti della pubblica amministrazione. Secondo il pg, prima dell'audizione c'erano già elementi sufficienti per iscriverlo nel registro degli indagati. Iscri-

zione poi formalizzata dai pm di Roma.

**L'ARTICOLO**

Woodcock deve rispondere anche di una seconda contestazione, per un articolo pubblicato il 13 aprile da La Repubblica nel quale si riportavano frasi del pm pronunciate parlando con alcuni colleghi. Era appena uscita la notizia che il capitano del Noe, Gianpaolo Scafarto, era indagato per falso a Roma. In una delle informative chiave sul caso Consip, il militare aveva infatti attribuito all'imprenditore Alfredo Romeo - protagonista dell'inchiesta - un'affermazione, in realtà pronunciata da Italo Bocchino, su un incontro con Tiziano Renzi, padre dell'ex premier. La contestazione mossa a Woodcock è di aver commentato pubblicamente quella vicenda, e di aver sostenuto che si trattava di uno sbaglio, ma non di un complotto. L'azione disciplinare è scattata in maggio, dopo una relazione inviata al Csm dell'allora procuratore reggente di Napoli, Nunzio Fragliasso. Il pg aveva accusato Woodcock di aver avuto un comportamento «gravemente scorretto», sia nei confronti di Fragliasso, per non aver mantenuto il riserbo con gli organi di informazione, sia nei confronti dei colleghi romani, per aver pubblicamente «svalutato l'impostazione dei magistrati della Capitale».

**Mic. All.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

